



## COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SCIUTO	Presidente
(RM) PAGLIETTI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) SIRGIOVANNI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) D ALIA	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) COEN	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore GIANPIERO D ALIA

Seduta del 06/11/2020

### FATTO

Con ricorso n. 555490 del 29.4.2020, il cliente, dopo avere esperito il reclamo il 22.10.2019, chiede il rimborso dell'importo complessivo di euro 1.381,00, a titolo di commissioni finanziarie e accessorie non maturate nonché della quota parte del premio assicurativo non goduto, e le spese di assistenza tecnica per euro 250,00, in ragione della estinzione anticipata di un finanziamento con cessione del quinto della pensione.

L'intermediario convenuto, con le controdeduzioni, afferma che sia il contratto sottoscritto dal ricorrente che il documento denominato Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, ad esso allegato, riportano l'indicazione dettagliata delle componenti di costo soggette a maturazione nel corso del tempo e di quelle che, invece, devono intendersi integralmente maturate al momento dell'erogazione del finanziamento; che il ricorrente si è rivolto ad un agente in attività finanziaria della rete distributiva dell'intermediario il quale, per l'attività di promozione e di preistruttoria, ha percepito il compenso indicato in contratto come da allegata fattura; e che tale provvigione remunera attività aventi natura *up front*.

Afferma, inoltre, la non rimborsabilità delle spese amministrative e forfettarie, posto che anch'esse remunerano attività compiute nella fase di pre-erogazione del prestito, come espressamente indicato dal contratto.

Precisa che, in sede di conteggio estintivo, è stato riconosciuto al ricorrente l'importo di euro 539,54 a titolo di commissioni incassate dalla Banca per l'attività di incasso rate e



post erogazione; che ha rimborsato, ad aprile e maggio 2019, a mezzo bonifico bancario, gli ulteriori importi di euro 184,00 ciascuno, quale residuo di estinzione.

Aggiunge che la Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea dell'11 settembre 2019 (causa C-383/2018, c.d. caso Lexitor) non si applica al contratto oggetto del presente ricorso perché stipulato ed estinto prima della predetta decisione e che anche la richiesta di refusione delle spese di assistenza è infondata, data la serialità dei ricorsi in materia e il consolidato orientamento dell'ABF sul punto.

## DIRITTO

Il contratto è stato stipulato il 5.1.2015 ed estinto ad aprile 2019 in corrispondenza della rata n. 48 delle 120 dovute.

Come è noto, la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, Prima Sezione, 11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha affermato che *“L'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore”*.

Al riguardo, il Collegio di coordinamento, con decisione n. 26525 del 2019, ha precisato che il principio di diritto enunciato nella sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati posteriormente, ma anche a quelli stipulati anteriormente alla sua pubblicazione; che resta fermo il principio del *ne bis in idem* per quanto riguarda i ricorsi che siano stati già decisi da questo Arbitro, cosicché eventuali ricorsi ulteriori che abbiano a oggetto gli stessi contratti dovranno essere dichiarati inammissibili; che l'inammissibilità deve essere dichiarata anche quando nel primo ricorso il cliente abbia chiesto soltanto il rimborso di costi *recurring*, stante il principio secondo cui la decisione copre non solo il dedotto ma anche il deducibile; e che il principio secondo cui la domanda non è frazionabile preclude la possibilità del cliente, in pendenza di un ricorso finalizzato al rimborso dei soli costi *recurring*, di proporre un altro gravame separato per il rimborso dei costi *up-front*.

Infatti, il principio del contraddittorio tra le parti e della speditezza del procedimento innanzi a questo Arbitro impongono di pervenire a un'analoga conclusione a proposito dell'eventualità in cui il cliente che abbia proposto un ricorso non ancora deciso da questo Arbitro ne chieda l'integrazione, domandando, in particolare, il rimborso dei costi *up-front*.

Va, peraltro, considerato che, secondo quanto stabilito dalle *Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari* (Sezione VI, § 1), l'intermediario deve trasmettere le proprie controdeduzioni (unitamente a tutta la documentazione utile) entro 30 giorni dalla ricezione del reclamo e che, pertanto, un'eventuale integrazione del ricorso già proposto priverebbe l'intermediario della possibilità di esporre le proprie ragioni nel rispetto di tale termine, compromettendo così il contraddittorio tra le parti.

Un'eventuale proroga del termine non solo non è prevista dalle *Disposizioni* che sono state sopra richiamate, ma si porrebbe in contrasto con l'esigenza di garantire che la procedura innanzi a questo Arbitro sia spedita e il suo esito sia comunicato al consumatore entro il termine stabilito dall'art. 8, lett. e), della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013 (*Sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE*).



Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

E' appena il caso di osservare, inoltre, che il cliente che integri la domanda proposta in un ricorso non ancora deciso da questo Arbitro non può essere trattato più favorevolmente del cliente che, trovandosi nella stessa situazione, proponga un nuovo ricorso.

Si verrebbe a creare, infatti, un'ingiustificata disparità di trattamento tra i due casi, risultando altresì aggirato (se non violato direttamente) il principio secondo cui la domanda non è frazionabile.

E' necessario, inoltre, sottolineare che, per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che le parti del contratto di finanziamento possano declinarlo *"in modo differenziato rispetto ai costi recurring, sempre che il criterio prescelto [...] sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre a un principio di (relativa) proporzionalità"*.

In mancanza di una siffatta clausola contrattuale, la richiamata decisione del Collegio di coordinamento ha affermato che i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una *"integrazione "giudiziale" secondo equità (art. 1374 c.c.)"* del contratto, precisando che *"ogni valutazione al riguardo spetterà ai collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie"*.

Il Collegio di coordinamento ha, peraltro, sottolineato che *"il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up-front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi"*.

Questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi territoriali hanno fatto senz'altro applicazione del criterio di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dal sopra richiamato orientamento del Collegio di coordinamento.

Ne deriva che, per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'ABF, questo Collegio territoriale ritiene di doversi uniformare all'indirizzo degli altri Collegi arbitrali.

Pertanto, anche il compenso per l'attività di intermediazione nel credito, in quanto costo *up-front*, deve essere assoggettato alla riduzione equitativa di cui si è detto, sebbene l'intermediario abbia depositato la fattura (o altra evidenza documentale) che comprovi di aver effettuato tale pagamento a un mediatore creditizio, agente, ovvero intermediario ex art. 106 t.u.b..

Quanto alle voci contrattuali relative a imposte e tasse, trattandosi di un adempimento imposto dalla legge e non ripetibile da parte dell'intermediario, il loro importo non è invece rimborsabile al consumatore, anche in analogia a quanto previsto dall'ultimo periodo dell'art. 125 *ter*, 2° comma, t.u.b..

Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *recurring*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che non sussiste *"alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi"*.

Secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, si devono, pertanto, ritenere valide le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*.

Appare evidente che, ai sensi dell'art. 125 *sexies* t.u.b., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse imposte e tasse); che, sia per quanto riguarda i costi *recurring* che per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del conseguente rimborso può essere determinato da un'apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile al consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità; che, in mancanza di tale clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti secondo il criterio del costo



ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi, e i costi *recurring* devono essere ridotti secondo il criterio di competenza economica (*pro rata temporis*).

Infine, la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta quando, in applicazione dei principi di diritto che sono stati elaborati da questo Arbitro in materia di CQS, il ricorso possa essere proposto sulla base di semplici conteggi aritmetici, sempre che non si rinvenga un atteggiamento particolarmente ostile e ostruzionistico da parte dell'intermediario.

In considerazione di quanto sopra evidenziato, gli oneri *recurring* vanno rimborsati secondo il criterio *pro quota*, mentre gli oneri *up front* vanno rimborsati secondo un criterio di proporzionalità alla quota interessi calcolati al TAN, secondo un ipotetico piano di ammortamento scalare.

Nel caso in esame, si fa riferimento alle indicazioni contenute nella decisione n. 10260 del 15.4.2019 di questo Collegio che, prendendo in considerazione la medesima fattispecie contrattuale oggetto del presente ricorso, ha condiviso la distinzione tra oneri *up front* e oneri *recurring* contenuta nel contratto.

Tala decisione ha, pertanto, ritenuto *recurring* le commissioni di post-erogazione e *up front* la commissione di istruttoria e la commissione per l'intermediario del credito.

Mette conto evidenziare, inoltre, che, con riguardo ai rimborsi effettuati ad aprile e maggio 2019 mediante bonifico, benché nella causale l'intermediario faccia generico riferimento a rimborsi "per estinzione anticipata", gli importi corrispondono a quelli delle due rate risultanti insolute da conteggio estintivo, sicché non possono essere tenuti in considerazione ai fini del calcolo delle somme dovute.

Pertanto, la domanda di rimborso degli oneri contrattuali può essere accolta secondo i criteri ed i conteggi recati dalla tabella sotto riportata.

###

durata del finanziamento ▶	120
rate scadute ▶	48
rate residue	72

TAN ▶	5,75%
-------	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	60,00%
- in proporzione alla quota	38,85%

n/c	▼	restituzioni				rimborsi ▼	tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale		
<input type="radio"/>	comm. di istr. ( <i>up front</i> )	€ 1.750,94	€ 1.050,56 <input type="radio"/>	€ 680,31 <input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>		€ 680,31
<input type="radio"/>	comm. attività. di post ero ( <i>recurring</i> )	€ 898,66	€ 539,20 <input checked="" type="radio"/>	€ 349,16 <input type="radio"/>	<input type="radio"/>	€ 539,54	-€ 0,34
<input type="radio"/>	comm. inte. del credito ( <i>up front</i> )	€ 552,00	€ 331,20 <input type="radio"/>	€ 214,47 <input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>		€ 214,47
<input type="radio"/>	...		€ 0,00 <input type="radio"/>	€ 0,00 <input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>		€ 0,00
<input type="radio"/>	...		€ 0,00 <input type="radio"/>	€ 0,00 <input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>		€ 0,00
<input checked="" type="radio"/>	...		€ 0,00 <input type="radio"/>	€ 0,00 <input type="radio"/>	<input type="radio"/>		€ 0,00
<i>rimborsi senza imputazione</i>							€ 0,00

tot rimborsi ancora dovuti	€ 894,44
----------------------------	----------

Il risultato è inferiore a quanto richiesto dal ricorrente (euro 1.381,00), perché quest'ultimo utilizza il metodo *pro rata temporis* lineare per tutti gli oneri contrattuali.

Sulla somma così determinata devono essere corrisposti gli interessi legali dalla richiesta al saldo.

La domanda di rifusione delle spese di assistenza tecnica non può essere accolta attesa la natura seriale del ricorso.



Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

## PER QUESTI MOTIVI

**Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo di euro 894,44 con interessi legali dalla richiesta al saldo. Respinge nel resto. Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.**

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da  
MAURIZIO SCIUTO